

Valute
Un condono fatto su misura

ROMA Si fanno sempre più insistenti le voci di un «condono valutario» che il governo si appresterebbe a varare. Per la verità non è ancora molto chiaro chi sarebbe il proponente di una tale misura. A questo proposito, Angelo De Mattia, responsabile del settore credito del Pci osserva «sarebbe il caso di riflettere più approfonditamente sui provvedimenti strutturali da adottare per favorire la liberalizzazione in entrata dei capitali, attraverso soprattutto la raccolta di risparmio sull'estero, piuttosto che su misure contingenti quali il condono valutario». Secondo De Mattia infatti non si «riflette sul diretto effetto annuncio che esso esprimerebbe ora che si vara una nuova normativa valutaria e neppure sul fatto che il condono potrebbe apparire come un colpo di spugna su episodi di criminalità finanziaria o mafiosa. È da notare che per Gelli viene ora chiesta l'estradizione per l'illecita costituzione di capitali all'estero. Fantasia viene poi definita la cifra di 100mila miliardi che potrebbero rientrare in Italia grazie al condono».



Romano Prodi



Luigi Granelli

Piena disponibilità a tenere aperti i canali di trattativa sulla Telit ma nessun passo indietro per la designazione della signora

L'Iri respinge il «veto» Fiat alla Bellisario

L'Iri risponde alla Fiat con la formale disponibilità a tenere aperti i canali della trattativa, ma difendendo la designazione di Marisa Bellisario alla carica di amministratore delegato della Telit. L'ultimatum della Fiat è stato così, nella sostanza, respinto. E la possibilità di costituire una società mista pubblico-privata per le telecomunicazioni si allontana sempre di più.

Il tono della riunione - si fa sapere - è stato moderato e conciliante. Mercoledì il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, aveva invitato alla ragionevolezza sia il gruppo privato che quello pubblico, consigliando una ripresa di contatti che valesse ad evitare il naufragio di un'operazione industriale ritenuta da tutti di grande importanza. L'Iri, per parte sua, ha subito accolto l'appello del ministro. La disponibilità a discutere dei contrasti è piena e l'augurio che i dissensi possano essere rapidamente superati è apparentemente sincero.

Il ministro Granelli aveva però l'altro giorno detto anche un'altra cosa, e cioè che la parte pubblica dell'affare Telit non era disposta ad accettare veti. E l'Iri, continuando a seguire diligentemente le sue indicazioni, ha confermato che la designazione di Marisa Bellisario da altro non è stata dettata che da criteri squisitamente manageriali e che pertanto continua a mantenere tutta la sua validità.

Moderazione nei toni quindi, ma nessuna concessione sulla sostanza del contrasto. Neppure il minimo accenno alla possibilità che le più alte nomine della Telit possano essere oggetto di nuove trattative. Il che, in pratica, equivale a rimandare la palla nelle mani della Fiat. Il gruppo torinese ha voluto dare alla sua uscita il carattere di un ultimatum o via la Bellisario, inaccettabile la conseguenza di una logica

spartitona alla quale non si può soggiacere (la signora è stata attivamente sponsorizzata dai socialisti), o meglio che ognuno riprenda la sua libertà di azione e che della Telit non se ne faccia più nulla. Si tratterà ora di vedere se la società degli Agnelli è davvero disposta ad andare fino in fondo. Come era subito apparso evidente, i margini per ricucire lo strappo sono infatti stretti. La Fiat ha messo le cose in modo tale che ormai la soluzione passa per l'umiliazione di una o dell'altra delle due parti in causa. L'Iri può presentarsi con l'atteggiamento formalmente più disponibile ma non è pensabile che, a questo punto, accetti di rinviare in discussione la nomina della Bellisario. La sua scelta ha ottenuto il sostegno di uno schieramento politico molto ampio, che va dai socialisti, ovviamente, ai socialdemocratici, ai comunisti e persino ai democristiani (sen l'onorevole Piumila ha giudicato «inaccettabile l'atteggiamento della Fiat»). Se anche qualcuno in un primo tempo avesse meditato un cedimento, ora davvero non avrebbe più alcuna possibilità di essere ascoltato.

ITALIANI & STRANIERI

Inaugurata a New York la sede Inca-Cgil

GIANNI GIADRESKO

È nata una nuova sigla Inca-Usa. Il patronato della Cgil - che già contava 56 sedi all'estero, in tutti i paesi della Comunità europea in Svizzera e Svezia in Australia Argentina, Uruguay, Canada e Brasile - ha aperto recentemente la propria 57ª sede all'estero, nella città di New York.

Il patronato Inca-Usa è stato riconosciuto come non profit organization - sostanzialmente ente morale - dalla Corte suprema di New York, sicché ha iniziato la propria attività presso il Centro culturale italiano di West Babylon a Long Island ed ha preannunciato per i prossimi tempi l'apertura di una ulteriore sede a Brooklyn, al n. 108 di Joralemon Street. Il maggiore giornale italo-americano, «Il Progresso», ha dato particolare rilievo all'avvenimento mettendolo in evidenza il carattere unitario e fortemente rappresentativo del patronato della Cgil. Il giornale ha precisato che solamente gli enti giuridicamente riconosciuti - com è nel caso dell'Inca - sono ammessi al patrocinio presso gli enti previdenziali italiani e devono fornire ai richiedenti la loro opera in modo assolutamente gratuito. Secondo il giornale italo-americano, tutto ciò doveva essere ricordato alla collettività italiana negli Stati Uniti onde evitare «che altre organizzazioni, con diverse intenzioni coinvolgano i lavoratori offrendo un aiuto spesso costoso quanto inefficace».

Sebbene già operassero negli Stati Uniti i patronati affiliati alla Uil e alla Cisl, la novità rappresentata dal patronato Inca-Cgil è stata salutata positivamente per corrispondere, ancora di più, alle esigenze degli italiani residenti negli Stati Uniti nel campo dell'assistenza e previdenza, oltre che per una presenza nel grande paese nordamericano di una delegazione di Dp, «aveva richiesto un colloquio, rifiutato dai dirigenti dell'azienda presenti nell'ufficio, sugli atteggiamenti tenuti dalla Fiat, levisi della dignità dei lavoratori». In particolare gli esponenti di Dp hanno spiegato che intendevano protestare contro la decisione dell'azienda di trasferire a Desio duecento lavoratori tra quelli attualmente in cassa integrazione. In moltissimi Capanna e altri due deputati di Dp avevano contestato a Roma la presentazione della nuova Alfa 164.

alla consapevolezza dei diritti acquisiti dopo tre generazioni di italiani emigrati. Com'è nota la realtà nordamericana presenta caratteristiche tutte proprie, do vute, innanzitutto, alla identità culturale di quasi 6 milioni di oriundi italiani con la realtà statunitense. Vi sono tuttavia altri problemi che permangono a partire dall'esigenza di rinnovare il trattato in materia consolare tra i due paesi, in sostituzione di quello vigente, che risale, addirittura, al 1878. Per non dire della attuazione della convenzione di sicurezza sociale, recentemente aggiornata la quale è stata causa di notevoli rallentamenti e ritardi nella liquidazione delle pensioni ai nostri connazionali.

Ma per tornare all'ambito più proprio del patronato, ricorderemo che, secondo le statistiche del ministero degli Esteri, vi sarebbero attualmente negli Stati Uniti 226.289 cittadini italiani (riscontrati a fine 1984). Il numero minore dei connazionali risulterebbe a New Orleans (6.500), quello più consistente a New York (101.128). Alla stessa data risultavano in pagamento negli Stati Uniti 19.019 pensioni italiane per un importo complessivo di 56.088 milioni di lire.

Un'altra iniziativa dell'Inca nazionale, che si colloca nelle misure di rafforzamento delle presenze del patronato all'estero, riguarda l'inaugurazione della nuova sede a Rio de Janeiro, avvenuta recentemente alla presenza del console generale d'Italia, Paolo Bruni, del direttore dell'Istituto di cultura, prof. D'Angelo, di numerosi rappresentanti della collettività, tra i quali il responsabile Inca di S. Paolo, Casasco, il presidente e il vicepresidente nazionali, Pastorino e Fania. Prima d'ora l'Inca era presente solamente a San Paolo, città nella quale vivono quasi trecentomila dei 380.000 connazionali residenti nel paese.

A questo proposito non si può non rilevare la discordanza tra le fonti statistiche brasiliane e quelle del nostro ministero degli Esteri. Secondo il censimento svolto in Brasile nel 1980, gli italiani sarebbero solamente 87.078. Altri 268.630 risulterebbero doppi cittadini mentre gli oriundi supererebbero i 5 milioni. Le pensioni italiane in pagamento nel paese sudamericano sono 4.400, per un importo complessivo di 14.365 milioni di lire.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Il vertice dell'Iri ha preso ieri in esame la questione Telit, dopo il veto della Fiat alla nomina di Marisa Bellisario ad amministratore delegato della nuova società che ha spinto fino all'orlo del fallimento la già definita joint-venture pubblico-privata nel settore delle telecomunicazioni.

Solo tre quarti d'ora di riunione per i cinque membri del comitato di presidenza, uno per ogni partito dell'attuale maggioranza di governo. Al termine nessuna nota ufficiale ma qualche dosata indiscrezione che fa luce sull'atteggiamento che l'Iri ha deciso di assumere.

A Napoli dibattito sull'area flegrea e il destino di Bagnoli Bassolino: «Mistifica chi parla di turismo»

Italsider, scioperano a Genova

A Genova migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo ed hanno presidiato la direzione dell'Italsider: è stata la grande manifestazione di apertura di una vertenza con le Partecipazioni statali per la salvaguardia e il rilancio della siderurgia e dell'intero sistema industriale. Lo sciopero ha segnato anche un alto momento di ritrovata unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil. Dell'Italsider si è parlato anche a Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Botta e risposta alla Festa provinciale de l'Unità, a Castellammare di Stabia, fra Scitelli e Bassolino, intorno all'operazione Campi Flegrei si sta facendo solo un gran baccano, ma reali ipotesi di intervento in quell'area non ce ne sono. È l'opinione fin troppo rassicurante e mini-

detto Scotti - sia la sopravvivenza o meno dell'Italsider, mentre è solo una delle questioni tra le tante».

Niente affatto convinto di questa tesi è apparso l'on. Antonio Bassolino. Il responsabile della commissione lavoro della Direzione del Pci ha sostenuto che è «una grande mistificazione» parlare di turismo quando si fa monre l'industria «Napoli - ha detto - ha bisogno di uno sviluppo integrato insieme all'industria, servizi moderni, terziario avanzato e turismo qualificato».

Insieme a Bassolino e Scitelli, c'era anche l'on. Nicola Capria, della Direzione del Psi, in un confronto su «Industria e lavoro nel Mezzogiorno il ca-

so dell'area napoletana». Il dibattito è stato moderato da Salvatore Vozza, della segreteria napoletana del Pci. La crisi di Bagnoli, dunque, ma non solo, Vozza ha ricordato, per esempio, le vicende preoccupanti della Cirio e dei cantieri navali. Sul banco degli imputati la politica industriale delle Partecipazioni statali. Sulle strategie future le opinioni dei tre relatori sono apparse in netto contrasto. Capria si è dichiarato pessimista perché, a suo dire il meridionalismo si è trasformato in una «religione ufficiale» praticata senza entusiasmo dal governo e dai partiti («compreso il mio»). Non ha risparmiato rilievi critici al sindacato, colpevole di essersi impegnato

troppo poco a favore del Mezzogiorno, ma ha sorvolato totalmente sulle responsabilità dei ministeri succedutisi alla guida del paese in questi anni. Secondo Scotti l'aumento del divano Nord-Sud registrato nell'ultimo decennio è una conseguenza dell'«insufficienza propositiva delle forze meridionaliste, presenti sia nella Dc che nel Pci». Un assunto che ha portato il vice di De Mita a polemizzare con un altro parlamentare dc napoletano, l'on. Paolo Cirino Pomicino, presidente della Commissione Bilancio della Camera. «Non serve chieder soldi a Babbo Natale se poi non si rinnova il sistema della spesa pubblica nel Mezzogiorno».

Avolio Punitivi i tagli della Cee

ROMA Preoccupazioni in merito alla «stangata Cee» ai produttori agricoli sono state manifestate anche dal presidente della Concoltivatori, Giuseppe Avolio. «Questi meccanismi - ha dichiarato Avolio - sono inaccettabili perché punitivi anche per quei coltivatori che producono per il mercato. Le necessarie economie si potrebbero invece ottenere - aggiunge - adottando il principio che chi più porta all'ammasso, meno riceve. Riteniamo dunque che questa proposta della Commissione debba essere corretta nel senso da noi indicato, assieme al rilancio di una politica delle strutture che consenta ai produttori colpiti dalle restrizioni di restare attivi nel settore».

Milano Dp occupa gli uffici dell'Alfa

MILANO Una delegazione di Democrazia proletaria, guidata dal segretario Giovanni Russo Spina, ha occupato gli uffici dell'Alfa-Lancia a Milano. L'occupazione simbolica è avvenuta dopo che la delegazione di Dp, «aveva richiesto un colloquio, rifiutato dai dirigenti dell'azienda presenti nell'ufficio, sugli atteggiamenti tenuti dalla Fiat, levisi della dignità dei lavoratori». In particolare gli esponenti di Dp hanno spiegato che intendevano protestare contro la decisione dell'azienda di trasferire a Desio duecento lavoratori tra quelli attualmente in cassa integrazione. In moltissimi Capanna e altri due deputati di Dp avevano contestato a Roma la presentazione della nuova Alfa 164.

REFERENDUM CITROËN



Metti una X dopo la A. Scegli tra le rivoluzionarie offerte dei Concessionari Citroën per goderti lo spazio, l'aerodinamica e l'economia dei consumi della tua AX da 954, 1124 e 1360 cc, a partire da 9.240.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

5.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire. Oppure.

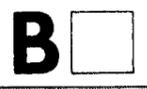
SOLO IL 20% DI ANTICIPO
Anticipate solo il 20% del valore dell'auto, e pagate il resto in 48 rate mensili a partire da 213.000 lire al tasso fisso annuo del 9%, con un taglio del 42% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Metti una X dopo la B. Scegli tra le straordinarie offerte dei Concessionari Citroën per acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc, a partire da 13.556.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

8.000.000 SENZA INTERESSI
8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire. Oppure.

SOLO IL 20% DI ANTICIPO
Anticipate solo il 20% del valore dell'auto, e pagate il resto in 48 rate mensili a partire da 310.000 lire, al tasso fisso annuo del 9%, con un taglio del 42% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Metti una X dopo la C. Scegli tra le fantastiche offerte dei Concessionari Citroën per provare l'ebbrezza di una CX Diesel Turbo 2, o di una delle altre 6 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, a partire da 24.731.000 lire chiavi in mano, inclusa IVA al 22%.

12.000.000 SENZA INTERESSI
12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire. Oppure.

LEASING FINO A 20.000.000
Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore dal 1° settembre 1987.



Corri dai Concessionari Citroën entro il 30 settembre. Ti conviene.

Le offerte, non cumulabili tra loro, sono valide fino al 30/9/1987 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.